

COGOALPINA



Notiziario del Gruppo Alpini Cogoleto N. 4



SOTTO A CHI TOCCA





COGOALPINA

Notiziario del
Gruppo Alpini di Cogoleto
Sezione di Genova
Associazione Nazionale Alpini
Via San Rocco 49
16016 Cogoleto (GE)
Capogruppo: Alp. Luca Parenti
Mail: cogoleto.genova@ana.it
Anno 2 Numero 2

Finito di stampare il: 15/06/2025
Stampato in proprio n° copie: 100
Pubblicazione senza cadenza
fissa, distribuzione cartacea e
digitale gratuita a soci e sostenitori

Hanno collaborato: Luca Parenti,
Claudio Ulivi, Mauro Mignone
Foto: Luca Parenti, Claudio Ulivi
e internet
Impaginazione e grafica:
Alp. Luca Parenti

TITIVILLUS: Nel Medioevo era considerato il diavolo che distraeva i monaci amanuensi causando errori di scrittura, e continua tuttora anche con noi.



Gli Autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle del Gruppo.

Quando hai letto il giornalino **NON BUTTARLO!** Donalo a qualcuno che non lo riceve, in questo modo potrà conoscere e apprezzare le tante iniziative degli alpini.



SOMMARIO

Pag. 2	Notizie liete e non
Pag. 3	Editoriale - Tanti auguri a...
Pag. 4	Fiori solidali - Alpini rugbysti in trasferta
Pag. 5	La battaglia delle Alpi
Pag. 7	Ciao Francesco
Pag. 8	25 aprile 80° anniversario - Beneficenza aromatica
Pag. 9	Giubileo degli Alpini - Un inferno d'acqua
Pag. 10	Adunata a Biella

In copertina il momento emozionante del passaggio della stecca tra la sezione di Biella e la sezione di Genova, la nostra, che ospiterà la 97ª adunata nel 2026. Ecco il momento in cui passa dalle mani del presidente sezionale di Biella Marco Fulcheri a quelle del nostro presidente sezionale Stefano Pansini.

NOTIZIE LIETE E NON

La gentile signorina Mariapola Delfino, nipote del socio alpino Angelo Parodi "Felice", ha conseguito la Laurea Magistrale in "Economia e politiche del territorio e dell'impresa" presso l'università di Aosta. Quasi un destino, la nipote di un Alpino che si laurea in una università sorta dove c'era una caserma degli Alpini, la caserma Testa Fochi. Nella foto dietro si può vedere l'unica palazzina rimasta della vecchia caserma e sullo sfondo la Becca di Nona e il Monte Emilius. Congratulazioni alla neo dottoressa e all'orgoglioso nonno.



Il 22 aprile, un'altra perdita ha colpito il nostro gruppo. Ha posato lo zaino ed è "Andato avanti" Tomaso Giusto, che nel 1962 fu il principale artefice della fondazione del Gruppo Alpini Cogoleto. Classe 34 anche lui, 91 anni già compiuti, ufficiale di complemento al battaglione "Mondovì" dopo una decina d'anni, si era allontanato da Cogoleto e dal gruppo, per impegni lavorativi, passando lo zaino da capogruppo. Negli ultimi anni aveva ricominciato a frequentare, compatibilmente con l'età.



Il 15 marzo, il decano del nostro gruppo Alessandro Caviglia, per tutti noi "Sandro" ha posato lo zaino ed è "Andato avanti". Classe 1934 servizio militare di leva svolto nel 4° Reggimento Alpini Battaglione Mondovì. Il gruppo si stringe attorno alla famiglia, la moglie Ginetta e i figli Luca e Stefano

LA TRASFORMAZIONE

Penso che non ci siano, almeno in Italia, manifestazioni o eventi, che abbiano la capacità di trasformare così profondamente una città come l'Adunata Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini. E questo non per qualche ora o per un giorno, ma bensì per tre giorni consecutivi. Ripeto spesso a me stesso, e lo dico anche a chi non è mai stato al nostro principale appuntamento associativo dell'anno, che finché non vedi con i tuoi occhi e non provi in prima persona, è difficile capire ed immaginare cosa sia l'Adunata Nazionale degli Alpini. Non è solo una città italiana che si trasforma, pacificamente invasa da un fiume di penne nere. Non è un evento che, per chi osserva da fuori, potrebbe apparire come una grandiosa e festosa parata militare, condita da fanfare, cori, grandi mangiate e bevute. Ridurre l'Adunata a questo sarebbe come osservare una montagna solo dalla sua base, ignorandone la vetta maestosa e le valli profonde. Per un Alpino, l'Adunata è un richiamo che viene da lontano, un sacro pellegrinaggio, il culmine di un anno di attesa e, soprattutto, la manifestazione tangibile di un'identità e di valori che non conoscono limiti temporali. Sotto ogni cappello alpino, arricchito dalla storia personale di chi lo indossa, c'è il peso della storia. Ci sono i caduti in Africa, i ragazzi del '99, i bocia e i veci che non hanno fatto ritorno dalla Grecia, dall'Albania e dalle steppe gelide della Russia, i partigiani con il cappello alpino morti per la libertà fino alle penne nere "andate avanti" in Afghanistan. Quello che caratterizza gli Alpini è un inimitabile "Spirito di Corpo" forgiato sotto la "naja alpina", un periodo di servizio obbligatorio che per le sue caratteristiche sfidanti, dovute alla particolare ambientazione, cioè la montagna, creava un legame particolare tra i commilitoni. Durante l'Adunata per un Alpino, incontrare un altro Alpino, anche sconosciuto, significa riconoscersi immediatamente. Questa fratellanza è il vero cemento della nostra Associazione. E l'Adunata è il posto dove questo spirito si ingrandisce in maniera esponenziale. E' l'occasione dove riabbracciare il compagno di branda dopo decenni che non lo vedi, dove fare festa insieme agli amici del Gruppo con cui condividi un sacco di iniziative durante l'anno. Non importa l'età, il grado, da che parte d'Italia si viene, è il posto dove semplicemente si è Alpini. Ci si trova tutti nella stessa città, una volta all'anno, per testimoniare dei valori, in un periodo in cui l'individualismo impera, in cui nessuno sembra volersi prendere degli impegni, dove troppo spesso si sente parlare di diritti, ma nessuno più pensa che prima vengono i doveri. E' in nome del senso del dovere che gli Alpini oggi portano avanti i loro valori, che parlano di solidarietà, volontariato, attaccamento alla patria e alle istituzioni democratiche e gratuità del servizio. E questi valori si traducono in azioni concrete durante l'anno, nel volontariato che i gruppi alpini fanno all'interno delle loro comunità, ma anche con l'impegno e la presenza massiccia ed efficiente della nostra protezione civile, nelle calamità naturali e non. L'adunata pertanto non è un evento autocelebrativo, ma soprattutto un modo per dire al paese e a tutti gli italiani, che esiste un'Italia generosa, operosa e capace di grandi gesti grazie alla coesione che caratterizza gli Alpini e l'A.N.A. e che vuole essere d'esempio, soprattutto per le nuove generazioni. L'Adunata unisce in sé festa e tradizione, in città la musica delle fanfare che suonano sfilando per le vie si mischia ai canti, quelli spontanei magari accompagnati da una fisarmonica ai tavolini di un bar o a quelli dei cori che si raggruppano sotto un porticato o in una chiesa aperta ai visitatori. Il venerdì e il sabato sera, sono tantissimi i concerti dei cori A.N.A. e non, nelle chiese di tutta la provincia che ospita l'Adunata. Si crea così un'atmosfera unica, di allegria e amicizia, e chi ha la fortuna di viverla anche solo come spettatore, non può che rimanerne folgorato ed impressionato. Ma l'Adunata è anche un organismo assai delicato, passatemi il paragone, come una di quelle razze animali che al mutare delle condizioni ambientali si trova in difficoltà. Le condizioni ambientali, per gli Alpini e per l'A.N.A., infatti sono cambiate e continuano a cambiare velocemente, e per condizioni ambientali intendo la società. Se la maggior parte dei partecipanti, vive i giorni dell'Adunata nella maniera giusta, con lo spirito si di divertirsi, ma senza eccedere e tenendo fede ai valori di cui vogliamo essere portatori, ci sono alcuni che vanno oltre, Alpini e non solo. Ed è così che la festa rischia di essere rovinata. Attratti dalla promessa di un grande evento a cielo aperto, dove l'alcol scorre facilmente e i controlli possono essere allentati dalla vastità della folla, arrivano da ogni dove persone, soprattutto giovani, che comprano in una bancarella, magari anche abusiva e non autorizzata, un cappello alpino che più farlocco non si può. Questi "finti Alpini", o "Alpini dell'ultima ora", si comportano spesso come se l'Adunata fosse un grande rave party o un festival musicale senza regole. Si lasciano andare, in modo significativo, a quegli episodi di ubriachezza, schiamazzi e comportamenti indecorosi che poi finiscono sulle cronache locali e nazionali. Sappiamo tutti cosa è successo negli ultimi anni, a partire da Rimini in poi, ormai ci aspettano al varco. Per l'Associazione Nazionale Alpini, gestire questo fenomeno è estremamente complesso se non impossibile. La sfida è quindi quella di proteggere l'Adunata da queste derive che possono portare ad un danno reputazionale della nostra associazione.



duca Parenti 

TANTI AUGURI A...

Bresciani Luciano	15/03 74 anni	Bartolaccini Massimo	03/05 61 anni	Torrello Anselmo	22/05 74 anni
Parodi Angelo	22/03 88 anni	Allegro Carlo	09/05 85 anni	Ulivì Claudio	06/06 61 anni
Calcagno Giampiero	22/03 65 anni	Giusto Giacomo	18/05 81 anni	Podestà Luca	07/06 60 anni
Giusto Gianluigi	29/03 72 anni	Calcagno Ambrogio	19/05 84 anni	Alberani Alfredo	09/06 80 anni
Leone Vincenzo	02/04 67 anni	Merello Giuseppe	20/05 67 anni	Cassetta Alessandro	14/06 55 anni
Castagno Roberto	29/04 60 anni	Parenti Luca	22/05 60 anni		

FIORI SOLIDALI



La solidarietà ogni tanto passa per la bellezza dei fiori, una volta l'anno, infatti, assume le sembianze di gardenie e ortensie. L'A.N.A. appoggia ufficialmente le iniziative dell'A.I.S.M. e noi, come tantissimi altri gruppi, garantiamo ogni anno il nostro impegno per la buona riuscita della raccolta fondi. Il 7 e 8 marzo a turno ci siamo alternati al banchetto della vendita delle gardenie e delle ortensie a favore dell'A.I.S.M. I risultati sono stati come sempre buoni, grazie alla generosità dei nostri concittadini. Nell'arco delle due giornate sono state vendute 51 gardenie e 36 ortensie per un incasso di più di 1300€. Domenica 9 non è stata necessaria la nostra presenza in quanto le piante erano già esaurite. Ma è stato solo un arrivederci, all'orizzonte si intravede già il prossimo impegno, la vendita delle piante aromatiche il 3 e 4 maggio prossimo venturo.

Luca Parenti

GRAZIE!



ALPINI RUGBYSTI IN TRASFERTA

Altra tappa per gli Alpini Rugbysti che nel Week-end 14-16 marzo sono andati in trasferta a Roma per andare a tifare la Nazionale Italiana nell'ultima partita del Torneo delle Sei Nazioni contro l'Irlanda. Ma andiamo con un po' di cronaca. Siamo partiti (Roberto Castagno, Mauro Mignone, Luca Parenti, Stefano Vezzosi e, chi scrive Claudio Ulivi), venerdì al mattino presto. Arrivo a destinazione in albergo nel pomeriggio ed immediato e lungo giro turistico per il centro della capitale. Peregrinando qui e là siamo finiti a Trastevere per cenare da "Il Duca" (ottimo imbeccata Stefano Vezzosi!), avevamo proprio voglia di carciofi alla romana e poi di Carbonara/Amatriciana/Gricia ed un po' di vino dei Castelli!!! Sabato 15 marzo alle 15 c'era la partita ma pri-



ma non potevamo dimenticare la nostra comune matrice Alpina. Quindi al mattino giro turistico con passaggio in Piazza del Quirinale e meta l'Altare della Patria. Abbiamo visitato all'interno il Sacello del Milite ignoto ed il Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate dove sono esposte le Bandiere di Guerra dei Reparti disciolti di Esercito, Aeronautica, Marina Militare, Carabinieri e di tutti i Corpi Armati dello Stato che hanno combattuto per il nostro paese dall'Unità d'Italia fino ad oggi. Ma l'ora della partita incombeva (anche se il tempo per un aperitivo in strada a base di Negroni lo abbiamo trovato). In mezzo ad una fiumana vestita di verde (sono stati stimati



in 30000 i tifosi venuti dall'Irlanda), in un clima di festa e di allegria abbiamo raggiunto il nostro Settore dello Stadio Olimpico. Ovviamente eravamo mischiati, Italiani accanto ad Irlandesi, ognuno a tifare per la propria Nazionale e ad applaudire l'esecuzione degli Inni ovviamente cantati a squarciagola. E siamo anche andati molto ma

molto vicino ad una vittoria che sarebbe stata storica, la partita è terminata 17-22 ma se c'è una squadra che ha visto i "sorci...azzurri" questa è stata l'Irlanda (che fra l'altro voleva vincere con punteggio più netto per provare a raggiungere il Primo Posto del Torneo andato invece alla Francia). Poi lungo ritorno a piedi verso il centro, immancabile aperitivo con cena a seguire dalle parti di Piazza di Spagna. Ed ovviamente sempre...sempre circondati da tifosi di verde vestiti. È arrivata domenica, ultimo giorno della nostra "zingarata". Ma prima del rientro a casa non poteva mancare l'ultima sosta gastronomica lungo la strada, in Toscana, all'Osteria dell'Angelo a San Giovanni Valdarno. Ed ora? Dopo Nizza (Italia-Uruguay), Torino (Italia-Nuova Zelanda) e Roma...chissà che la prossima tappa ci porti a Dublino o a Cardiff o a Londra... mai dire mai!

Claudio Ulivi

Inquadra il QRcode con la fotocamera del telefono e clicca sul link per visualizzare la galleria fotografica completa



LA BATTAGLIA DELLE ALPI

Ho ritrovato ultimamente, su uno scaffale della mia casa in montagna, un libro in seconda edizione del 2002 scritto da Alberto Turinetti di Priero intitolato "La Battaglia delle Alpi". Il libro descrive le operazioni militari svoltesi in Val Susa, dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e fino all'armistizio del 25 giugno 1940. Ma non è solo un libro di cronaca bellica, è molto ben descritto anche il contesto precedente al conflitto e gli strascichi lasciati nelle popolazioni dopo. La rilettura mi ha fatto ancora una volta riflettere sull'assurdità delle scelte prese in quegli anni in nome della Propaganda di Patria e sulle conseguenze che alla storia del nostro paese tutto ciò portò. Prima riflessione, perché la guerra? E Perché la guerra contro la Francia? La Val Susa (ma questo vale per l'intero territorio alpino occidentale, dalla Val d'Aosta fino al territorio di Nizza) per la sua connotazione geografica è sempre stato territorio di contatto culturale con la Francia. Ha dei valichi stradali (Monginevro e Moncenisio) più facilmente valicabili che in altre zone delle Alpi, un tunnel ferroviario che dal 1871 collega Bardonecchia con Modane. Sotto il Ducato di Savoia ed il Regno di Sardegna fino al 1860 fu territorio unico. Non fu teatro di guerra nel Primo conflitto mondiale ma il regime a partire dagli anni '30 penso di militarizzare il confine, vennero costruite moltissime opere di ingegneria militare (caserme, forti, strade ardite, trinceramenti); nel 1940, descrive minuziosamente il libro, non vi era paese piccolo o grande della valle che non avesse un proprio distaccamento militare. Ma nonostante questa militarizzazione la popolazione da una e dall'altra parte pensava che la guerra non vi sarebbe mai stata, di certo nessuno la voleva. Il giorno dei primi combattimenti, il 21 giugno, anche se formalmente eravamo già in guerra (dal giorno 10 con la Dichiarazione presentata da Mussolini agli Ambasciatori) vi erano francesi a Bardonecchia e Susa e italiani a Modane e Briançon, perché nessuno pensava si sarebbe mai sparato. Perché dunque? Solo perché il regime fascista potesse sedersi al tavolo dei vincitori per una Guerra vinta contro uno Stato che in quei giorni

COGOALPINA

Alberto Turinetti di Priero

La Battaglia delle Alpi

10 - 25 giugno 1940
La Divisione Superga e gli Alpini
nell'Alta Valle di Susa



Susalibri

QUARTA EDIZIONE

stava soccombendo all'avanzata tedesca (il maresciallo Pétain il 17 giugno avrebbe preannunciato la resa). L'entrata in guerra dell'Italia venne considerata dai francesi come il più grande dei tradimenti, una coltellata alle spalle. Ed anche per questo che nei pochi giorni di combattimenti sulle Alpi, in Val Susa nel caso specifico, gli italiani non sfondarono. Non sfondarono per una in-



credibile serie di errori di strategie militari e di im-
preparazione, ma anche perché i francesi si sentirono
traditi da coloro con i quali, fino a pochi giorni prima,
si incontravano sul confine per "bere e giocare a carte"
(è un episodio narrato nel libro). Seconda riflessione, la
"Battaglia delle Alpi" costituì l'entrata in Guerra dell'I-
talia ma subito emerse ciò che poi sul fronte Greco/Al-
banese e soprattutto in Russia avrebbe provocato ben più
gravi conseguenze in termini di perdite umane. Per vin-
cere le guerre non basta la Propaganda. I nostri soldati
affrontarono i combattimenti in quota nel tentativo di
invadere i territori oltre le Alpi assolutamente mal ve-
stiti e male armati. Il fucile in dotazione era il Modello
91, con poche modifiche dalla Prima Guerra Mondiale (gli
Alpini l'avevano soprannominato "Il pietoso" perché non
uccideva, feriva soltanto). Le divise erano di un tessu-
to chiamato "Lanital" inadeguato all'Alta Montagna, gli
unici indumenti pesanti erano le camicie di flanella e le
calze di lana, per il resto giubbe e calzoni corti legati
sotto il ginocchio dai lacci, anche le scarpe erano un
modello del 1912. L'equipaggiamento più pesante era stato



ritirato dieci giorni prima, forse perché anche gli Altri
Comandi Militari pensavano che alla fine non si sarebbe
combattuto. Fra il 23 ed il 24 giugno sui valichi sopra
Bardonecchia, ci fu una tormenta di neve e le temperature
scesero anche a meno 15. Quando il mattino del 25 giugno,
dopo l'armistizio firmato a Roma fra Francia ed Italia,
si smise di combattere, furono questi i conti: da parte
italiana 40 morti, 220 feriti gravi, 1290 congelati o feriti
lievi, 19 prigionieri; da parte francese 4 morti, 21 feriti
o congelati, 66 prigionieri. Terza riflessione, l'assoluta
mancanza di una strategia militare da parte degli Alti

Comandi militari. Più avanti gli Alpini vennero mandati
a combattere nella steppa russa, territorio di certo non
adatto alle caratteristiche di preparazione militare del
Corpo. Nei giorni della "Battaglia delle Alpi" vi furono
i primi episodi di impreparazione, forse sarebbe meglio
dire improvvisazione, logistica. Un primo ordine di avan-
zata arrivò il 17 giugno, in concomitanza con la resa ai
tedeschi annunciata alla radio dal maresciallo Pétain,
ma subito dopo vi fu un contrordine. Poi venne annuncia-
ta una data di inizio combattimenti per il giorno 23, ma,
due giorni prima, il 21, fra la sorpresa e lo sconcerto,
da Roma arrivò improvvisamente l'ordine: si spara! L'im-
provvisa decisione venne presa perché era convinzione
che l'esercito francese nella valle della Maurienne, pa-
rallela alla Val Susa, fosse in rotta e quindi non avreb-
be opposto resistenza. Ma non era vero assolutamente, le
notizie non erano state verificate. Così come non si aveva,
sui valichi e nella zona appena oltre confine, una esatta
conoscenza delle opere difensive e della presenza dei sol-
dati francesi. Furono proprio le piccole guarnigioni dei
Forti Francesi (Arrondaz, Frejus, Pas du Roc, Valle della
Rho, Valle Stretta) che opposero una indomita resisten-
za ad ogni tentativo di avanzata. L'unico sfondamento in
territorio francese fu al Colle stradale del Moncenisio
dove intervennero anche i Carri Armati. Ma in Alta Monta-
gna bisognava avere strategie, conoscenza del territorio
e, come detto, anche l'equipaggiamento adatto. Mancarono
comunicazioni e collegamenti strategici, alcuni distacca-
menti rimasero isolati. Si arrivò al punto che in alcuni
punti i soldati italiani appresero della fine delle osti-
lità a seguito dell'Armistizio direttamente dai francesi
che smisero di sparare e uscirono con le bandiere bianche
dai loro rifugi. Molti dei congelati italiani ricevettero
anche le prime cure proprio dai soldati contro i quali
fino a poche ore prima avevano combattuto. Si è detto che
il movimento di sovvertimento al Fascismo, la nascita an-
che della Resistenza, trovò alimento dalla Campagna di
Russia che nel rilevare l'impreparazione, la faciloneria
degli Alti Comandi e della classe politica fece di tanti
combattenti degli oppositori al Fascismo stesso. Anche in
quei giorni crebbe il primo seme di questa reazione. E'
cronaca che Mussolini venne in Val Susa 4 giorni dopo
la fine del conflitto ma il corteo venne fermato ad Oulx,
non arrivò fino a Bardonecchia perché serpeggiava fra
gli Alpini feriti e non, una pericolosa aria di fronda.
Noi Alpini apparteniamo alla nostra Associazione perché
abbiamo svolto il servizio militare, allora obbligatorio,
in un Corpo Armato dello Stato. Abbiamo, in genere, appre-
so e fatto nostri tanti buoni valori che, dopo la fine del
Servizio militare, nelle giovani generazioni molto lati-
tano. Onoriamo il ricordo dei morti, non solo i "nostri",
che combatterono per il nostro paese a causa di scelte
sbagliate, perché fondamentalmente la Guerra non è mai
una scelta giusta. Ci piace definirci "testimoni di pace"
perché continuando a ricordare il sacrificio di chi donò
la propria vita in Guerra (ed anche nelle tante "Missioni
di pace" degli ultimi anni, da Nassirya all'Afghanistan)
possiamo sottolineare che la Guerra va sempre rigettata.
Il motto della nostra ultima Adunata Nazionale (Vicenza
maggio 2024) è stato "Il sogno di Pace degli Alpini". È un
sogno che dobbiamo continuare ad alimentare più che mai
in questo periodo di oscuri scenari.

Claudio Ulivi 

CLAO FRANCESCO

Nomen omen, è una locuzione latina che accomuna il nome della persona al destino della stessa. Sono sicuro che S.E. il Cardinale Jorge Mario Bergoglio, avesse bene in mente che pontefice sarebbe stato quando è stato scelto dal conclave. Scegliendo il "nome pontificale" di Francesco, facendo il processo inverso, ci ha detto chiaramente "io sarò così" e così è stato. Un Papa vicino agli ultimi, alle persone in difficoltà e contro le guerre, la sofferenza, la disuguaglianza. Un pontefice che dice "Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?" Nei suoi intenti sicuramente c'è stata l'intenzione di riportare al centro della chiesa l'umanità intesa come rispetto ed aiuto del prossimo chiunque esso sia. Ed è forse per questo che con gli alpini e tra di essi, si trovava a suo agio. Con il nostro cappello in testa, come nella foto a lato o in udienza ufficiale con una delegazione formata dal presidente, CDN e presidenti di sezione, come nella foto in basso. In quell'occasione Papa Francesco ha avuto modo di dire di noi: "Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così: ancorati alle radici, alla memoria, e al tempo stesso "legati in cordata", solerti nell'aiutarvi, per non cedere alla stanchezza e portare avanti insieme la fedeltà ai vostri buoni impegni e alla parola data" e ancora. "L'esperienza centenaria della vostra Associazione attesta che gli Alpini si sono messi al fianco degli italiani negli scenari più disparati. Non siete rimasti spettatori durante i momenti più difficili, no, siete stati e siete coraggiosi protagonisti del tempo che vivete. Questa concretezza nel servire, anima del vostro sodalizio, è Vangelo messo in pratica". Ma forse forse la frase più bella nel parlare di noi è stata questa: ".... ci vuole anche e soprattutto il calore umano, una presenza-accanto, una presenza tenera. A me colpisce la tenerezza del cuore alpino, un uomo

forte ma nei momenti della vita più forti, viene quella tenerezza". La strada è tracciata, speriamo che chi gli è succeduto, ne prosegua l'opera.

ducaforenti 



25 APRILE 80° ANNIVERSARIO

Come da tradizione, anche quest'anno il nostro gruppo ha ricevuto l'invito ufficiale dal Comune per prendere parte alle celebrazioni del 25 aprile. In occasione dell'80° anniversario della Festa della Liberazione, gli Alpini di Cogoleto hanno risposto con una partecipazione numerosa, radunandosi di prima mattina nel piazzale della Chiesa Santa Maria Maggiore, accanto alle altre rappresentanze civili e militari. Il gruppo si è poi diretto in Chiesa per assistere alla funzione religiosa officiata da Don Antonio. Particolarmente toccante l'omelia, incentrata sul significato religioso di questa giornata simbolo di libertà: un valore conquistato ottant'anni fa, che oggi più che mai non deve essere dato per scontato. Alla fine della celebrazione, in prossimità del monumento ai caduti, la parola è passata al sig. Sindaco, Avv. Paolo Bruzzone, che ha ricordato gli eventi di quegli anni, richiamando l'attenzione su quanto avvenuto nei giorni prossimi alla Liberazione, in cui persone comuni sono state



chiamate al sacrificio più alto. Un nome per tutti Francesco Speca (da cui il nome del molo), un giovane di Teramo, che non ha esitato a dare la propria vita per la libertà. E' seguita poi la deposizione delle corone ai monumenti ai caduti in Largo della Pace, Piazza Giovanni XXIII, Piazza Antonio Giusti e Via Colombo. La cerimonia, infine, si è conclusa con la deposizione delle corone presso i cimiteri di Sciarborasca e Lerca. Va segnalato che una corona è stata deposta anche presso il nostro amato monumento, segnando, di fatto, la sua prima consacrazione, benché ufficiale, in attesa dell'inaugurazione ufficiale, fissata per il 24 maggio prossimo.

Maura Mignani

Inquadra il QRcode con la fotocamera del telefono e clicca sul link per visualizzare la galleria fotografica completa



BENEFICENZA AROMATICA

Dopo solo un paio di mesi siamo tornati a respirare un nuovo profumo della solidarietà. Questa volta più che un profumo è un aroma, siamo passati dai fiori, gardenie e ortensie, alle piante aromatiche. Siamo tornati, infatti, ad impegnarci a fianco dell'A.I.S.M. per la ricerca e la lotta contro la Sclerosi Multipla. IL 2, 3 e 4 maggio molti alpini del gruppo si sono alternati nel presidiare il banchetto della vendita delle piantine di rosmarino, timo nelle due versioni normale e limonato, salvia, maggiorana e origano. Le confezioni da due piantine con nostra grande soddisfazione, sono andate esaurite in maniera rapida. Grazie come sempre alla generosità dei nostri concittadini, ma anche per l'opera preziosa del nostro venditore principe l'alpino "Pino" (il terzo da sinistra nella foto) una vera garanzia in queste cose!!!

Lucia Parenti



Inquadra il QRcode con la fotocamera del telefono e clicca sul link per visualizzare la galleria fotografica completa



GIUBILEO DEGLI ALPINI



Tradizionalmente l'ultima domenica di aprile è dedicata, dagli Alpini della nostra sezione, al pellegrinaggio presso il Santuario di Nostra Signora della Guardia. Questo importante luogo di culto per la nostra città si trova sul monte Figogna, nel territorio del comune di Ceranesi. Quest'anno, in quanto giubilare, ha fornito l'occasione per unire i due eventi, celebrando perciò insieme il pellegrinaggio sezionale e il Giubileo degli Alpini. L'evento poi, è caduto al termine di una settimana particolare, come quella del ritorno alla "Casa del Padre" di Papa Francesco e dei suoi funerali. Un pontefice che fedele al nome pontificale scelto, ha basato la sua opera di "Vicario di Cristo" sull'appoggio agli umili e agli ultimi, schierandosi contro le disuguaglianze. Come si è schierato fermamente contro tutte le guerre, a favore del dialogo e della pace. In questa missione, ha trovato nella nostra associazione una ambasciatrice del suo messaggio messaggio di pace e di speranza, come è testimoniato dagli ultimi due "motti" assegnati, in ordine, all'Adunata Nazionale di Vicenza del 2024 e a quella di Biella di quest'anno. Alle 10 tutti i convenuti, Alpini e loro familiari, si sono ritrovati e hanno gremito la "Sala del Caminetto" dove il sacerdote ci aspettava per parlare a tutti noi. Ha esordito raccontando e ricordando di come lui, sia cresciuto "in mezzo agli Alpini" grazie a suo pa-

dre, Alpino della sezione di Genova. Poi ha incentrato la catechesi sul significato del Giubileo, è stato un intervento molto apprezzato e alla fine sottolineato da un applauso. A seguire ci siamo schierati nel piazzale davanti alla basilica minore, dove tra due file di gagliardetti, i vessilli sezionali di Genova e della sezione ospite di Alessandria, sono entrati in chiesa, seguiti dai gagliardetti e da tutte le penne nere, per ascoltare la funzione religiosa officiata dal rettore del santuario Don Andrea Robotti. Erano presenti in rappresentanza della Regione Liguria l'assessore Alessio Piana e il consigliere Giovanni Boitano, per il Comune di Genova l'assessore Paola Bordilli. Il nostro gruppo ha partecipato ovviamente con il gagliardetto accompagnato da otto Alpini e da un Amico degli Alpini. Dopo la fine della cerimonia e la foto di rito, ci siamo recati presso uno dei ristoranti della zona, l'Antica Trattoria Bambin, per un meritato momento conviviale, in un trionfo di ravioli al tuccu, mandilli al pesto ed altri piatti tipici della cucina ligure.

duca Soranti

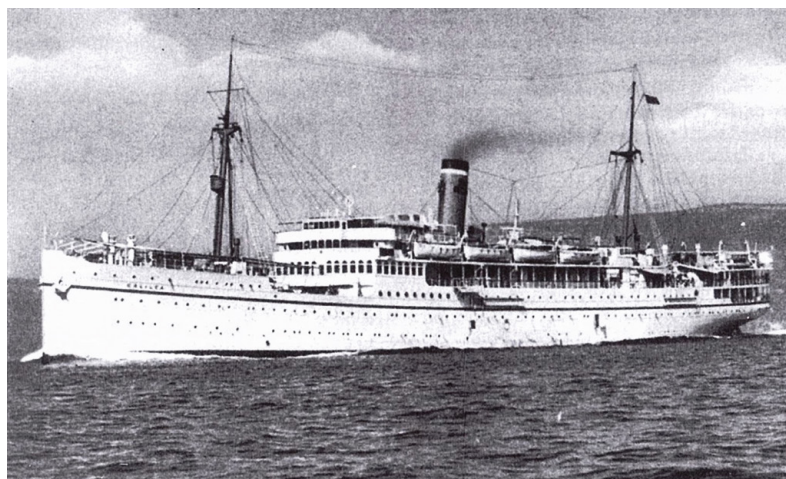
Inquadra il QRcode con la fotocamera del telefono e clicca sul link per visualizzare la galleria fotografica completa



UN INFERNO D'ACQUA

Immaginate un battaglione di Alpini della divisione Julia, il "Gemona". Immaginate un battaglione di reduci di una campagna militare durissima, che dal 28 ottobre 1940 hanno combattuto contro un esercito greco molto agguerrito e motivato nel difendere la loro patria. Immaginate soldati che hanno sfidato la disorganizzazione del Regio Esercito, l'inadeguatezza degli armamenti, montagne poco conosciute, le poche vie di comunicazione e un tempo inclemente che ha trasformato tutto in un mare di fango e neve. Immaginate di passare dall'inferno del Monte Golico, dove molti di loro rimarranno per sempre, fino ad arrivare alla fine delle ostilità il 23 aprile 1941, avvenuta solo grazie all'intervento dell'esercito tedesco. Immaginate poi un periodo di riorganizzazione, di presidio dei territori occupati, di relativa pace e calma. E mentre all'orizzonte si prospetta una nuova campagna in una terra molto più lontana, immaginate il battaglione che si imbarca per tornare in Italia a casa. Immagina-

te le aspettative di quegli Alpini, poter riabbracciare i propri cari, i propri affetti, le madri le mogli e i figli. Il 28 aprile 1942 la nave "Galilea" salpa da Patrasso con



a bordo il "Gemona" alla volta di Bari. La nave faceva parte di un convoglio di 12 navi tra civili e militari. Durante il giorno la navigazione è regolare senza intoppi, ma alle 22.50 il "Galilea" viene attaccato e colpito dai siluri del sottomarino britannico HMS proteus. Comincia così un'agonia di 5 ore, nelle quali per diverse motivazioni si consumerà la tragedia. I soccorsi che arrivarono dalla vicina Grecia furono tardivi a causa delle comunicazioni lente e confuse. La nave aveva a bordo quasi il triplo di passeggeri che avrebbe potuto portare e questo sicuramente fu un altro svantaggio perché non c'erano sufficienti scialuppe di salvataggio. Dai documenti sono emerse delle mancanze da parte del "caposcorta", il mezzo che avrebbe dovuto controllare l'intero convoglio il "Piemonte". Le direttive furono confusionarie e così le altre cinque imbarcazioni si allontanarono velocemente per evitare ulteriori attacchi, continuando la rotta verso Bari e lasciando il "Galilea" sprofondare lentamente. In ultimo tanti Alpini, gente di montagna, brava a muoversi nel suo ambiente naturale, non sapeva nuotare. Delle 1350 persone imbarcate se ne salveranno solo 280 e tra di loro pochissimi Alpini, decretando la fine del battaglione



"Gemona" che verrà ricostituito per essere schierato con tutta la Divisione "Julia" in Russia sul Don all'interno dell'ARMIR. Il sacrificio del "Gemona" sia nella campagna di Grecia che nell'affondamento del "Galilea" varrà alla bandiera di guerra del reparto la Medaglia d'oro al Valor Militare.

duca Forcetti

ADUNATA A BIELLA

La 96ª Adunata Nazionale degli Alpini si è tenuta a Biella dal 9 all'11 maggio 2025, richiamando centinaia di migliaia di partecipanti e trasformando la città piemontese nel cuore pulsante del mondo delle Penne Nere. L'evento è stato caratterizzato da un forte spirito di corpo, memoria e celebrazione, con un fitto programma di appuntamenti che hanno coinvolto l'intera comunità. L'evento ha preso il via ufficialmente venerdì 9 maggio con la solenne cerimonia dell'alzabandiera in Piazza Duomo, seguita nel pomeriggio alle 18 dall'arrivo e dalla sfilata per le vie della città, della bandiera di guerra del 3º Reggimento Alpini. Il sabato pomeriggio è stata celebrata la Santa Messa nella cattedrale. Momento culminante dell'Adunata, ovviamente, la sfilata di domenica, che ha visto la partecipazione di oltre 90.000 alpini (alcune stime parlano di cifre superiori) che hanno marciato per oltre undici ore per le vie della città. La parata è stata aperta sempre dal 3º Reggimento Alpini della Brigata Taurinense ed è stata seguita da un pubblico numerosissimo. Alla sfilata hanno assistito importanti figure istituzionali e militari, tra cui il Presidente del Senato Ignazio La Russa, il Ministro della Difesa Guido Crosetto, il Sottosegretario alla Difesa Isabella Rauti, il Coman-



dante delle Truppe Alpine Generale Michele Risi e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Carmine Masiello. Al termine della sfilata, è avvenuto il tradizionale passaggio della "stecca" alla nostra sezione di Genova, che ospiterà l'Adunata Nazionale degli Alpini nel 2026. Durante i tre giorni di adunata, sono stati lanciati messaggi di pace, speranza, solidarietà e orgoglio nazionale, sottolineando il ruolo degli Alpini sia in servizio attivo che in congedo, e il loro legame indissolubile con il territorio e le comunità. L'Adunata di Biella 2025 ha voluto

Papa Leone XIV saluta gli alpini



Con una lettera al vescovo di Biella da parte del Sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede Edgar Peña Parra, Papa Leone XIV ha inviato un messaggio benaugurale agli alpini in Adunata a Biella.

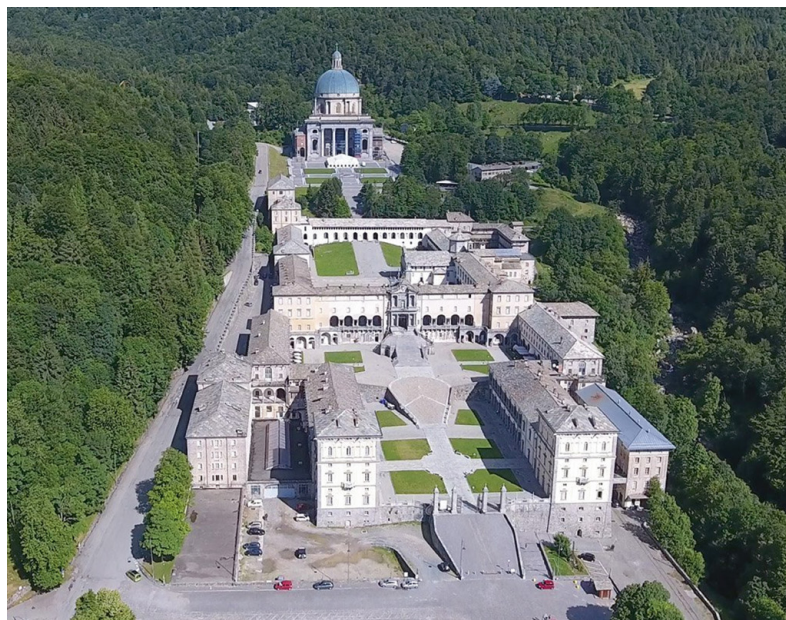
In occasione dell'Adunata nazionale degli alpini, il sommo pontefice Leone XIV rivolge il cordiale pensiero a quanti prenderanno parte alla celebrazione eucaristica nel Duomo di Biella. Il Santo padre esprime ai presenti tutti vivo apprezzamento per la significativa opera in favore della collettività, specialmente nelle tragedie che colpiscono il Paese e, mentre auspica che l'incontro dei diversi gruppi provenienti dall'Italia susciti rinnovata attenzione ai valori della solidarietà e della pace, assicura l'orante ricordo e volentieri invia la benedizione apostolica, pegno di ogni desiderato bene.

*Edgar Peña Parra,
Sostituto per gli Affari generali*



essere un evento dell'intero Biellese, piuttosto che della sola città di Biella. E' stata introdotta l'idea di "adunata diffusa" che ha mirato a creare un evento più inclusivo, gestibile dal punto di vista logistico (distribuendo i flussi di persone e mezzi) e capace di lasciare un segno positivo su un'area territoriale più ampia, rafforzando il legame tra gli Alpini e le comunità locali. La strategia organizzativa è stata di coinvolgere attivamente non solo la città di Biella, ma anche i comuni e il territorio circostante nell'accoglienza e nello svolgimento degli eventi legati alla manifestazione. In questo modo si è cercato di valorizzare l'intero territorio provinciale, permettendo ai partecipanti di scoprire le diverse realtà locali, le loro tradizioni e bellezze, e non solo il centro principale dell'Adunata. Il nostro gruppo, alla fine, ha segnato 15 presenze in quello che è il principale evento in trasferta per gli alpini di tutto il mondo. Una parte, tra cui io, sono arrivati a Biella il venerdì, soggiornando in tenda, presso il campo attrezzato adiacente alla sede della sezione di Biella o in un'area parcheggio in zona ammassamento. Gli altri sono venuti in giornata la domenica mattina, facendo in tempo a girare un po' per la città, complice il fatto che l'orario di sfilamento della sezione di Genova era previsto per le 17 circa. Il sabato mattina, tutti in viaggio verso il Santuario di Oropa, situato a circa 1200 metri di altitudine in una suggestiva conca alpina nelle Alpi Biellesi, a nord di Biella, è uno dei più importanti e antichi santuari mariani d'Europa.

Un'opera impressionante per le sue dimensioni, non tanto del santuario vero e proprio, quanto dell'intero complesso che si espande su tre livelli. Il cuore spirituale del Santuario è la Basilica Antica, edificata nel Seicento, che custodisce al suo interno il Sacello eusebiano con la venerata statua trecentesca della Madonna Nera. Per far fronte al crescente numero di pellegrini, alla fine del XIX secolo è stato deciso di costruire una nuova e più imponente basilica. La prima pietra è stata posata nel 1885, ma i lavori, interrotti da guerre e difficoltà, si sono



conclusi solo con la consacrazione nel 1960. Per quello che ho visto sia nel campo dove eravamo attendati, che in città, mi è sembrata proprio un'adunata ben organizzata, Biella si è dimostrata pienamente capace e adatta ad ospitare un evento di questa portata. Rendiamo il giusto merito e il plauso di tutti quelli che hanno potuto godersi il nostro appuntamento principale, agli alpini biellesi, ai cittadini biellesi e al presidente Marco Fulcheri.

Marco Fulcheri

Inquadra il QRcode con la fotocamera del telefono e clicca sul link per visualizzare la galleria fotografica completa



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA IN OCCASIONE DELLA 96^a ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

Comunicato

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero, il seguente messaggio:

«Mi è grato porgere il saluto della Repubblica a tutti gli Alpini e ai loro familiari riuniti a Biella in occasione della 96^a adunata nazionale.

In questo giorno di festa, in cui diverse generazioni di Alpini in servizio e in congedo si uniscono nel celebrare la storia del Corpo per affermare i valori di fraternità e solidarietà propri all'A.N.A., un commosso pensiero va agli Alpini "che sono andati avanti", ai caduti della specialità.

Il vostro Sodalizio si distingue nelle attività di volontariato per il contributo offerto al sistema di Protezione Civile nazionale e regionale, prova del vostro permanente impegno patriottico a favore della collettività.

Le Penne Nere, sino alle più recenti missioni internazionali, così come nelle presenze sul Territorio nazionale, per contribuire alla cornice di sicurezza dei cittadini, sono sempre esempio di onore, senso del dovere, umanità e dedizione.

A tutti i partecipanti all'adunata giunga l'augurio di pieno successo della giornata».



**Ci siamo, è tutto pronto... sul prossimo numero:
Speciale inaugurazione monumento
e benedizione nuovo gagliardetto**

